

Assemblea Diocesana Azione Cattolica

Acireale – 29 ottobre 2011

Marco 10:46-52

Schema di riflessione

46 Poi giunsero a Gerico. E come Gesù usciva da Gerico con i suoi discepoli e con una gran folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco mendicante, sedeva presso la strada. 47 Udito che chi passava era Gesù il Nazareno, si mise a gridare e a dire: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!» 48 E molti lo sgridavano perché tacesse, ma quello gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!» 49 Gesù, fermatosi, disse: «Chiamatelo!» E chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio, àlzati! Egli ti chiama». 50 Allora il cieco, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. 51 E Gesù, rivolgendosi a lui, gli disse: «Che cosa vuoi che ti faccia?» Il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io ricuperi la vista». 52 Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». In quell'istante egli ricuperò la vista e seguiva Gesù per la via.

1. Desidero anzitutto puntualizzare l'atteggiamento con il quale noi credenti ci poniamo dinanzi alla Parola divina. La Tradizione ci consegna la pratica della *Lectio*, che sarebbe un ascolto qualificato della Parola; questa pratica nel tempo ha anche messo a punto e perfezionato delle tecniche. Non è male apprendere delle tecniche e appropriarsene, ma entro un atteggiamento del cuore e dell'intelligenza che possiamo semplicemente definire quello del discepolo.

Il beato Isacco della Stella usava un termine, *migratio*, per indicare il punto cruciale dell'interpretazione: «Questa *migratio* deve avvenire di continuo da un'intelligenza ad un'altra, fino a che non riesci a scorgere il Diletto della tua anima e, nella stretta dell'amore pieno, abbracci colui che scorgi ed in uno slancio di ammirazione esclami: "Sei il mio Diletto!"».

Questa *migratio* è un passaggio e richiama qui l'esperienza spirituale. Si riferisce anzitutto al passare, migrare dalla lettera del testo allo spirito, che contiene il messaggio e la volontà divina per l'uomo. Ma questo passaggio non accade se non avviene anche una migrazione interna del lettore. Si può capire se si è disposti all'ascolto, se si esce dalla propria terra per andare verso dove Dio mostrerà, come accadde ad Abramo.

Grazie al soffio dello Spirito che anima molto concretamente le parole nel momento presente, le parole diventano il luogo in cui il Signore fa gustare i misteri del secolo futuro. Quest'esperienza mistica non è staccata dalla Parola di Dio, ma nasce e si sviluppa in essa. È la Parola che ha compiuto la sua corsa dentro una persona. Essa spiega in lei la sua potenza e diventa *contemplativa*, sull'orlo del *per speculum* (attraverso uno specchio), cioè quello specchio di cui parla s. Paolo in cui riconosciamo il nostro volto e in cui vediamo ogni tanto rivelarsi il volto di Cristo; questa esperienza è già un qualcosa del faccia a faccia ultraterreno.

André Louf sottolinea quanto sia importante la *lectio contemplativa* nel cuore della Chiesa. I Profeti, ad esempio, erano necessari al dinamismo della Parola nell'AT non

sempre per parlare, ma affinché il Popolo fosse Popolo di Dio. I Profeti non hanno parlato sempre, ma in loro la Parola ha assunto tutta la sua dimensione in un dato momento, misteriosamente, simbolicamente e profondamente. Era importante che la Parola assumesse già tutta la sua dimensione nell'AT. Allo stesso modo, la funzione contemplativa nella Chiesa oggi, semplicemente per onorare la Parola e per onorare la Chiesa, è molto importante. Questo non obbliga i Profeti del NT a parlare da mane a sera; di certo, possono farlo. Quando dovranno farlo saranno chiamati dal Signore; però la pienezza della Rivelazione è presente nella Chiesa d'oggi, segretamente, ma realmente, nell'esperienza anagogica che è data ad alcuni di vivere molto concretamente nel momento della *lectio*. Quest'esperienza non è perché si venda ad altri quello che si è sentito. È impossibile; è piuttosto dinamismo di per sé, risplende da sé, trascina la Chiesa intera nella sua direzione escatologica verso la pienezza della fine dei tempi.

L'Azione Cattolica Italiana è nata e si sviluppa sulla consapevolezza di essere inclusa nella missione di Cristo affidata alla Chiesa. Si è caratterizzata per una grande mole di attività, ma non ha mai dimenticato che essa si concepisce dentro la gestazione della Parola nella vita dei fedeli battezzati. Una personalità esemplare come Pina Suriano, giovane partinicese dell'AC assunta agli onori dell'altare, coltivava un mondo interiore di unione al Cristo così solida da offrirsi con Lui e come Lui quale vittima per le ragazze sue amiche della Gioventù Femminile come per la chiesa locale nella quale visse e dove spese le sue energie giovanili.

2. Cerchiamo quindi di fare quello spazio necessario alla Parola ascoltata in noi; che essa compia la sua strada con la nostra docilità e farci migrare verso dove Essa ci mostrerà. Il testo d'altronde ci presenta Gesù che passa, in un movimento che incrocia il cieco fermo ai margini della strada. L'altro registro, oltre quello spaziale, presente nel brano è quello sensoriale: il suono e la luce. Il suono si lega al movimento di Gesù, che terminato il suo ministero nella Perea, attraversò il Giordano insieme alla moltitudine di adoratori che salivano in Gerusalemme, si volse direttamente all'Ovest, verso la città di Gerico, distante sei miglia dal fiume e diciotto dalla capitale. Sembra come se il cammino/missione di Gesù, che in Gerusalemme avrà il compimento salvifico per l'uomo, emani un'energia, produca una notizia che giunge all'orecchio del cieco Bartimeo. Sarà da questo ascolto e dal lavoro che produrrà nel cuore di Bartimeo la notizia entrata in lui, che scaturirà la luce per lui. Che sia accaduto un lavoro si intuisce dal lungo tempo che fa presumere lo stare di questo cieco ai bordi della strada, tagliato fuori dal movimento, come morto o costretto ad una marginalità. Lo fa anche presumere la sete irrefrenabile con la quale egli si lancia verso Gesù, non bloccata nemmeno dai rimbrotti della gente. Ecco un punto cruciale: attraversare gli ostacoli per giungere a Gesù, non lasciandosi bloccare dall'esterno o dall'interno (i propri limiti o le colpe).

San Girolamo osserva che questa sequenza è conveniente all'ordine della salvezza: per primo ascoltiamo, poi gridiamo, indi siamo chiamati, infine ci leviamo. "Ascoltiamo attraverso i profeti, gridiamo attraverso la fede,

siamo chiamati tramite gli apostoli, sorgiamo tramite la penitenza, attraversiamo tramite il battesimo, siamo interrogati tramite la volontà”.

La voce di Cristo fa riprendere il movimento/vita al cieco, che sorge, getta via il mantello e viene innanzi a lui. L’incontro! Quale momento più bello! Come non sostare su questo punto del racconto, che apre ancor oggi uno spazio offrendo lo sfondo e l’orizzonte di un futuro possibile. Quel che qui conta è la volontà pronta e la manifestazione del desiderio profondo, ormai affinato nel cieco dal tempo dell’attesa: un desiderio che Gesù compie. Cosa è vedere, se non vedere la volontà del Signore, essere in grado di immettersi nel suo movimento, seguirlo per la via? Presso la via egli mendicava, nella via egli si immette adesso potendola percorrere. Ed è la via stretta che conduce alla Pasqua, al mistero di morte e risurrezione. Egli adesso sa che la sequela del discepolo è mistero di morte in cui la vita trionfa.

Non è questo il percorso che oggi viene richiesto anche a noi, a voi dell’AC, perché l’Associazione riprenda vita? L’unico modo non sembra quello di cercare una migliore efficienza organizzativa o una più convincente strategia. Queste cose sono solo conseguenze di ciò che sta alla radice: lasciare che la Parola faccia venir fuori il desiderio che giace nel profondo del cuore. Pongo la domanda: Desiderate voi da tempo e profondamente rinverdire la vocazione di un laicato consapevole della missione della Chiesa? Concludo con dei versi di D.M. Turoldo:

"O cercarti solo

senza nominarti,
chiamarti appena a gesti
e suoni, quando
amore ispiri
in purissima follia ..."